

Questa canzone, come ricorda Bonagiunta Orbicciani nel canto XXIV del *Purgatorio*, rappresenta l'inizio dello stilnovo, cioè dello "stilo della loda": la beatitudine, nell'amore, si trova nella lode della donna senza altro esito: è la scoperta dell'amore gratuito.

Vita Nova, 10, 15-19:

[15] Donne ch'avete intelletto d'amore,
i' vo' con voi della mia donna dire,
non perch'io creda sua laude finire,
4 ma ragionar per isfogar la mente.
[16] Io dico che pensando 'l suo valore
Amor sì dolce mi si fa sentire,
che s'io allora non perdesse ardire
8 farei parlando innamorar la gente.
[17] E io non vo' parlar sì altamente,
ch'io divenisse per temenza vile;
ma tratterò del suo stato gentile
12 a rispetto di lei leggiaramente,
donne e donzelle amorose, con voi,
14 ché non è cosa da parlarne altrui.
[18] Angelo clama in Divino Intelletto
e dice: «Sire, nel mondo si vede
maraviglia nell'atto che procede
18 d'un'anima che 'nfin qua sù risplende».
Lo cielo, che non àve altro difetto
che d'aver lei, al suo Signor la chiede,
e ciascun santo ne grida merzede.
[19] 22 Sola Pietà nostra parte difende,
che parla Dio, che di madonna intende:
«Diletti miei, or sofferite in pace
che vostra spene sia quanto Mi piace
26 là ov'è alcun che perder lei s'attende,
e che dirà nello 'Nferno: O mal nati,
28 io vidi la speranza de' beati».